



Con l'alto Patrocinio
del Parlamento Europeo

FESTIVAL FOTOGRAFICO EUROPEO 2018

L'immagine incontra il mondo, nelle stanze della fotografia

<http://europhotofestival.archiviofotografico.org/>

18 marzo 2018 – 22 aprile 2018

Catalogo in mostra

MEDIA PARTNER: LA PREALPINA

ESPOSIZIONI CITTA' DI BUSTO ARSIZIO - Varie sedi

PALAZZO MARLIANI CICOGNA – PIAZZA VITTORIO EMANUELE II – BUSTO ARSIZIO (VA)

18 MARZO – 15 APRILE 2018

Orari visita: martedì, mercoledì e giovedì 14.30-18.00 / venerdì 9.30-13 e 14.30-18 / sabato 14.30-18,30 / domenica 15-18,30 – ingresso libero

CHIUSO DOMENICA 1 APRILE - PASQUA

FRANCESCO RADINO

LE CATTEDRALI DELL'ENERGIA

Courtesy FONDAZIONE AEM – GRUPPO A2A, Milano

Aria, acqua, terra e fuoco sono le quattro radici fondamentali e la loro presenza dà forma a questa narrazione.

Bello camminare in mezzo al bosco, fermarsi un attimo, riprendere il cammino, osservare gli alberi agitati dal vento, le nuvole che corrono nel cielo, ascoltare il mormorio delle acque nella vallata finché un lampo improvviso illumina la scena e un rumore assordante fa tremare la terra: è il respiro del mondo - energia pura - e gli uomini da sempre cercano di imbrigliarla.

Trent'anni fa fui incaricato da Aem di documentare le sue centrali in Valtellina insieme a due cari amici e grandi fotografi: Gabriele Basilico e Gianni Berengo Gardin.

Fu l'inizio di una storia editoriale che ebbe nel corso del tempo uno sviluppo imprevedibile e straordinario.

Seguirono altri libri con altri grandi autori: Joel Mayerowitz, Martin Parr, Olivo Barbieri, Luigi Ghirri e molti altri ancora in un'epoca d'oro per la fotografia dedicata all'industria.

Come moderni demiurghi eravamo orgogliosi di poter narrare una storia così importante per il nostro Paese e oggi, ritornando sui miei passi con una nuova campagna fotografica, provo la stessa sensazione di allora anche se i luoghi sono in parte cambiati e lo sono anch'io.

Ricordo chiaramente il momento in cui misi piede per la prima volta in una centrale idroelettrica: *“Quando vidi le prime turbine rimasi come folgorato: erano macchine enormi, nere, lucenti. Se ne stavano ordinatamente in fila, ronzando all'infinito come giganteschi calabroni operosi governati da una volontà invisibile.*

Mi capitò in seguito di imbattermi in altri prodigiosi macchinari: erano aerei, navi, treni e motori costruiti dentro rumorosi edifici industriali popolati da robots infaticabili che scandivano i tempi di quello che noi chiamiamo progresso.

Con questi oggetti ho scambiato qualche sguardo amichevole; mi è sembrato alle volte che fossero stupiti che li osservassi per la loro sola bellezza, altre volte cercavano di assumere 'le physique du rol', altre volte ancora ridacchiavano di nascosto per essere stati scoperti”¹.

Adesso che il lavoro è finito è bello stendere sul tavolo le immagini che hanno dato forma a quei luoghi e aver compreso quanto l'umanità possa apprendere su se stessa attraverso i manufatti che hanno segnato la sua storia. Per questo la cultura materiale è così importante.

L'uomo in fondo vede solo quello che sa e così quando la luce di un oggetto incontra la luce di uno sguardo l'immagine inizia a prendere forma.

Il sapere nasce dall'esperienza e l'esperienza dalla lunga e attenta osservazione della natura e dalle pratiche artistiche e artigianali in grado di descriverla, conoscerla e trasformarla.

Produrre delle immagini è anche un modo per ridefinire l'ordine delle cose e riorganizzare il mondo. (Francesco Radino)
Francesco Radino nasce a Bagno a Ripoli (Firenze) nel 1947 da genitori entrambi pittori.

Dopo studi di Sociologia, nel 1970 diventa fotografo professionista e sceglie di operare in vari ambiti, dalla fotografia industriale al design, dall'architettura al paesaggio.

A partire dagli anni Ottanta partecipa a numerosi progetti di carattere pubblico di ricerca sul territorio, fra i quali le campagne fotografiche *Archivio dello Spazio* all'interno del Progetto Beni Architettonici e Ambientali della Provincia di Milano, il progetto *Osserva.Te.R* promosso dalla Regione Lombardia, il progetto *European Eyes on Japan* organizzato da Eu Jap Fest, *Atlante italiano 2003* per il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e *Trasformazione* per il Museo di Fotografia Contemporanea di Villa Ghirlanda.

Da sempre intreccia lavoro professionale e ricerca artistica ed è oggi considerato uno degli autori più influenti nel panorama della fotografia contemporanea in Italia.

Partecipa degli sviluppi della fotografia di ricerca sul paesaggio contemporaneo, ha negli anni elaborato un modo libero di esplorare la realtà che oggi va oltre il genere del paesaggio, aprendosi a ogni aspetto del mondo, dalla natura ai territori urbanizzati, dalla figura umana agli oggetti, dagli animali ai manufatti della storia dell'uomo.

Ha esposto il suo lavoro in gallerie e musei italiani, europei, giapponesi e statunitensi e le sue opere fanno parte di collezioni pubbliche e private internazionali.

Come autore ha pubblicato numerosi libri fra i quali: *Italia di Lucania*, Il Diaframma, Milano 198, *Modus Videndi*, Idea Books, Milano 1989, *Morphosis*, Onebyone Contemporary Art Gallery, Tokyo 1992, *Mutazioni*, Art&, Udine 1994, *Inside*, Baldini e Castoldi, Milano 2001, *Reframe, le stanze del tempo*, Fotografia Italiana Arte Contemporanea, Milano 2007.

Recentemente ha realizzato i video *After September Eleven*, *Storie di terra e di mare*, *La buona terra dove cresce il riso*, *Diario di un viaggiatore occidentale*.

GIANMARCO MARAVIGLIA

EVA

Per quasi due anni, su commissione dell'edizione italiana di Vanity Fair, Gianmarco Maraviglia ha raccontato i luoghi più sacri al mondo per il cristianesimo.

Ha girato i villaggi delle apparizioni mariane, cercando sempre un punto di vista alternativo, un lato nascosto, una storia sconosciuta, a volte oscura.

E' stato a Lourdes, fingendosi un pellegrino, durante la incredibile settimana del pellegrinaggio militare.

Migliaia di giovani militari da tutto il mondo arrivano in paese, e se il giorno è dedicato agli aspetti spirituali, la sera e la notte l'atmosfera diventa decisamente più terrena. Tra feste, parties nei club, alcol a fiumi, donne, Lourdes sembra tutto tranne che uno dei posti più sacri al mondo.

E' andato poi a Medjugorje, inseguendo la strana storia di alcuni pellegrini che non sono mai tornati a casa. Dove appare la madonna, scompaiono i pellegrini.

Si sono unito ad una squadra croata di ricerca cadaveri. Quello che ha invece incredibilmente trovato, sono evidenti tracce di messe nere, a pochi metri dalla sacra croce di Medjugorje.

Si è poi spostato in Africa, in un piccolo paese del Rwanda, Kibeho.

Questo villaggio diventerà la Lourdes d'Africa, e la Chiesa infatti ha capito subito la potenzialità, riconoscendo subito l'apparizione, la prima e l'unica d'Africa.

Qui le veggenti, durante una visione pubblica, e registrata da radio e tv, ebbero una incredibile premonizione del genocidio che sconvolgerà il paese nel '94, cadendo in trance e per ore raccontando di orrende decapitazioni e fiumi di sangue.

Infine è arrivato a Fatima, passando però da Madeira, piccola isola nell'Atlantico.

Qui si producono infatti le "promissas de corpos", candele che riproducono organi umani.

Fegati, arti, uteri, pancreas, intestini, cervelli, piedi, anche neonati interi...

A Fatima, a pochi metri dalla "Cappellina", il luogo dell'apparizione, di fronte al santuario, incredibilmente c'è un piccolo forno, in cui con un rito assolutamente pagano, si bruciano organi umani.

Come in uno specchio, ha voluto guardare l'altro lato dei luoghi più sacri al mondo, per raccontare ciò che non si vede. La più famosa preghiera in onore della Vergine comincia così "AVE". Gianmarco ho guardato nello specchio, e ha visto "EVA".

Gianmarco Maraviglia è un fotogiornalista conosciuto a livello internazionale.

Il suo approccio umanistico ed empatico lo ha portato, negli ultimi anni, a viaggiare per il mondo, tra il Caucaso, l'Asia il Medio Oriente e il grande Nord sempre in cerca di storie ed esperienze.

Curioso di ogni aspetto dell'essere umano, le sue storie portano i lettori in mondi spesso sconosciuti, descritti con passione e meraviglia, sempre consapevole di essere gli occhi e il cuore di chi guarderà le sue immagini per provare a capire meglio il nostro pianeta.

Capace di muoversi tra i drammi delle situazioni più difficili alle grandi storie di riscatto e impegno sociale, i suoi lavori sono stati pubblicati da alcuni dei magazine internazionali più importanti, come CNN, Newsweek, Der Spiegel, Washington Post e tantissimi altri.

MARCO URSO

WILDLIFE in FINE ART

L'Arte della natura negli scatti raffinati di Marco Urso

Marco Urso è alla costante ricerca nei suoi scatti di situazioni che trasmettano emozioni.

Questo è vero anche per la sua fotografia naturalistica, spesso impreziosita da una scelta di luce particolare. Per Marco anche gli animali hanno un'anima, che riesce a cogliere e a rendere appassionante, con uno stile inconfondibile e un'alta professionalità.

La mostra presentata, è composta da stampe di grande formato stampate su carta fine art, che rendono al meglio le sensazioni create dalle atmosfere naturalistiche che l'autore ha saputo tradurre in avvincenti cromatismi, che pongono gli animali tra sogno e realtà.

Dopo gli studi di Medicina e Chirurgia e un'esperienza di quasi un anno all'Istituto Nazionale di Cardiologia di Città del Messico, tornato in Italia, accetta un lavoro che credeva transitorio e che poi invece diventerà la sua professione per quasi trent'anni: diventa il direttore generale di un importante tour operator internazionale e a venticinque anni anche il più giovane dirigente in Lombardia.

Lascia la sua esperienza manageriale dopo trent'anni per dedicarsi alla sua grande passione: la fotografia.

Marco Urso è un "wildlife and travel photographer", ovvero dedica i propri scatti a soggetti di reportage di viaggio e di natura. I due ambiti, fotograficamente parlando, hanno molto in comune, imponendo entrambi una sintesi di tecnica, repentina visione fotografica e specchio di uno stato interiore.

Le sue foto sono state utilizzate per libri di natura e viaggi in tutto il mondo e sono state pubblicate dalle più conosciute riviste internazionali.

E' stato vincitore o finalista nei più importanti concorsi a livello mondiale e solo negli ultimi due anni ha ottenuto più di centoventi premi, come quelli alla Wildlife Photographer of the Year, Nature Best, National Geographic e Big Picture

Le sue foto sono state esposte a Washington, San Francisco, Londra, Colonia, Singapore, San Pietroburgo, Mosca e varie località in Cina, oltre che nelle principali città e musei di storia naturale in Italia.

Ha pubblicato due libri: il signore dell'Artico nel 2016 ed Emozioni nel 2017.

Nel 2015 ha fondato l'Accademia di Fotografia che propone corsi e percorsi di cultura e tecnica fotografica in tutta Italia. Tiene conferenze su vari temi della fotografia naturalistica ed impatto ambientale.

Accompagna inoltre gruppi di fotografi nelle località più remote del pianeta.

E' un X-PHOTOGRAPHER e docente Fujifilm.

LUCA ZANIER

LE STANZE DEL POTERE

Onu, Fifa... acronimi che hanno fatto la storia, e che scandiscono il presente. Determinando le nostre vite, anche – e soprattutto – senza coinvolgerci in prima persona. Ma quanto conosciamo, "fisicamente", lo spazio del Potere? È la domanda che Luca Zanier pone nel ciclo "Corridors of power", in mostra fino al 4 novembre presso la galleria PrimoPiano in via Foria. Il fotografo svizzero entra in luoghi generalmente inaccessibili, o poco noti (il Consiglio di Sicurezza dell'Onu, la sede della Regione Lombardia, la Bundeshaus di Berna), o in sedi di partiti e sindacati. E li immortala deserti, gelidi. Luci potenti, colori accesi, quasi fastidiosi. Come a voler tenere ulteriormente lontani individui che il Palazzo soverchia con l'imponenza delle sue architetture, accentuata dall'assenza. Edifici realmente, e metaforicamente, svuotati: d'importanza o di umanità?

Eppure il grandangolo invita ad entrare, ad immergersi tra le linee prospettiche, a scivolare tra le curve disegnate dalle archistar, ad applaudire meravigliati quelle sale enormi, accecati da lampadari iperbolici. Invece gli ambienti lussuosi sono desolati, le sedie abbandonate, l'energia sprecata. Si arriva perfino a dubitare che questi templi dello sport, della politica e della cultura esistano. Così belli e perfetti, saranno dei rendering? E l'effetto retroilluminato non rinvierà al fiume carsico di denaro, decisioni e manovre che scorre sotto le stanze dei bottoni? Affrontando le difficoltà logistiche di una simile operazione, Zanier ci sfida a capire, nonostante le orecchie piene di concetti come "democrazia partecipativa", quanti passi siano necessari per percorrere tali corridoi. E se questi superbi penetrati, più che simboli prestigiosi di un'istituzione, non ne siano invece gli spettacolari fortini.

Luca Zanier è nato a Zurigo nel 1966. Dopo aver studiato fotografia, ha lavorato come assistente di numerosi fotografi nazionali e internazionali. Zanier ha quindi fondato il proprio studio a Zurigo e dal 1993 lavora come fotografo indipendente, concentrandosi prevalentemente sull'architettura, i paesaggi e la documentazione, oltre che sul libero lavoro artistico.

Dal 2000, le fotografie di Zanier sono state esposte in vari gruppi e mostre personali a livello nazionale e internazionale. Le sue opere sono state esposte nel contesto di mostre collettive tra cui «Photovisa» a Krasnodar (Russia), il festival fotografico «VoiesOff» ad Arles e il festival «Mois européen de la photographie» in Lussemburgo. Le mostre in esclusiva con il lavoro di Zanier sono state ospitate da gallerie come "Primo Piano" a Napoli, "Le Magasin des Jouets" ad Arles e "Anzenberger Gallery" a Vienna. Nel 2016, Zanier ha partecipato tra l'altro alle mostre «Industria vitalis» a Shenyang (Cina), al «Kolga Tbilisi Photo Festival» a Tbilisi Georgia e alla mostra «Swiss Design Awards» a Basilea (Svizzera).

Il lavoro di Zanier è stato premiato in Francia, Svizzera, Lituania e Russia. Nel 2010 ha ricevuto una "menzione d'onore" nella rivista Santa Fe nel New Mexico, negli Stati Uniti. Inoltre, nel 2011 ha ricevuto il Silver Award del Prix de la Photographie Paris nella categoria «Fine Art». Nel 2012 è stato premiato da «Open Show Switzerland», nel 2016 è stato nominato per «Swiss Design Awards» e «EWZ Selection». Più di recente, i giornali e le riviste come «Esquire Magazine Russia», «Geo International», «Newsweek» e «Wired» e «Polka Magazine» hanno caratterizzato il suo lavoro. Il primo libro di Zanier, intitolato «Power Book», è stato pubblicato da Benteli nel giugno 2012. Il suo secondo libro «Corridors of Power» è apparso nel 2015 con il generoso sostegno di Robert F. Kennedy Human Rights Foundation Switzerland.

YUAN XUEJUN

CINA, ANNI '80. IL VENTO DEL CAMBIAMENTO

In Cina gli anni '80 hanno segnato cambiamenti radicali sotto il punto di vista della democratizzazione, sia sotto il punto di vista sociale che lavorativo, tecnologico e salariale. Anche per i contadini la possibilità di coltivare i propri fondi e di commercializzare più liberamente le proprie merci fu un cambiamento radicale della politica nazionale.

Una metamorfosi significativa che apriva al consumismo, soprattutto nelle giovani generazioni, incitando in seguito reazioni di massa, di studenti e cittadini, più consapevoli e decisi a favorire il cambiamento.

Dopo un primo periodo di isolamento, la Cina è tornata ad essere motore propulsore dell'economia mondiale.

Ma gli anni '80 sono in Cina sono anche legati alla politica del figlio unico, agli investimenti sulla ricerca e l'ingegneria, all'inclusione sociale collaborativa, all'idea di carriera e affermazione personale, all'equilibrio tra lavoro e vita privata.

All'inizio della riforma l'intera società della Cina ha potuto godere di più emancipazione di pensiero, potendo contare su una maggiore conoscenza e più speranza per il futuro.

Le fotografie di Yuan Xuejun documentano i cambiamenti nella vita quotidiana delle persone, con un taglio reportagistico di grande interesse. La Cina vista da dentro con la sensibilità di chi ha vissuto le stesse aspettative, trovando nella fotografia il linguaggio per fermare un dato periodo storico da trasmettere al mondo.

La mostra si è potuta realizzare grazie all'accordo di partenariato artistico e culturale sottoscritto a Pechino nel mese di ottobre 2017, tra l'Archivio Fotografico Italiano e i Rappresentanti Istituzionali della città di Pechino, oltre che ai responsabili dell'Associazione Fotografi Professionisti Cinesi, nell'ambito del Photo Beijing 2017, China Millennium Monument Art Museum's 4 exhibitions", dove l'Afi ha presentato ed esposto 5 fotografi italiani.

DI JINJUN

THE WARRING STATE

The Warring State ha l'intento di rappresentare la Cina Moderna, mediante una visione contemporanea e nel contempo una più antica tecnica fotografica.

Sono passati oltre centocinquant'anni dall'invenzione della fotografia ma il fascino della manualità resta immutato.

Molti fotografi cinesi e stranieri stanno documentando i cambiamenti della Cina, un Paese molto grande e con tante peculiarità, che identificano i differenti territori.

Molte persone famose, come John Tomson, Ernst Ohlmer, Lai-Afong, hanno scattato le prime fotografie della Cina, che ancora oggi possiamo guardare con interesse, anche le nuove generazioni. A quel tempo, tutti usavano una macchina di legno e la lastra di vetro per scattare foto, con tempi molto lenti e molto meditativi, lasciando testimonianze visive perpetue che da ricordo si tramutano in memoria per questo antico Paese.

Oggi tutti possono scattare fotografie facilmente, senza preoccuparsi della tecnica, il digitale ha democratizzato la fotografia, ma anche massificato il pensiero.

Sono però cambiate le scene riprese oltre cento anni or sono, e i luoghi sono cambiati perdendo la propria identità.

Da qui nasce il progetto del fotografo Di Jinjun, come omaggio agli antenati, che ha amato e studiato per lungo tempo. Per le sue fotografie utilizza una antica tecnica per cercare la bellezza nella Cina contemporanea, ricreando quelle atmosfere sognanti negli scenari attuali, attingendo da alcune poesie tradizionali per trovare ispirazione.

Una serie di immagini raffinate ed evocative che si scontrano con il l'epoca moderna.

Oggi viviamo in una fitta foresta fatta di cemento e calcestruzzo.

L'autore sente il bisogno di tornare sulle grandi montagne per ritrovare le tracce dei suoi antenati, senza sfuggire alla vita quotidiana, unendo tecnica e sguardo per offrire allo spettatore una raffinata poetica interpretativa.

Di Jinjun è nato a Shanxi nel 1978. Si è laureato alla Beijing Film Academy e ha ottenuto il prestigioso Bachelor in fotografia nel 2003. Ha lavorato per la rivista Life e attualmente collabora con la testata Beijing News.

E' il primo artista della Cina continentale ad utilizzare la tecnica del collodio umido.

Vive e lavora a Pechino, ha esposto le sue opere in tutta la Cina, in America e per lui è la prima volta in Italia.

Tiene conferenze e ha vinto prestigiosi Premi.

ISTITUTO ITALIANO DI FOTOGRAFIA

IL PAESAGGIO E LA POESIA

Progetto fotografico degli studenti del II° anno professionale dell'Istituto Italiano di Fotografia.

A cura di Erminio Annunzi.

Interpretare e comprendere la poesia, di qualunque genere e cultura, è opera molto difficile e complessa, richiede, oltre ad una dose significativa di sentimento, una altrettante e significativa quantità di conoscenza e cultura, sia a livello generale che specifico. Se poi vogliamo trasformare la poesia in un'immagine, che sia un disegno o che sia una fotografia, le cose si complicano ancora di più.

Non basta possedere un grado più o meno elevato di emozionalità, o una cultura sviluppata sulla poetica di questo o quello altro autore, ci vuole e serve ancora una specifica caratteristica; bisogna sapere come la fotografia esprime e, di conseguenza, applicare questa caratteristica alle immagini che vengono realizzate per fare in modo che queste ultime, mostrino l'interpretazione dell'autore e la lettura che è stata data alla poesia stessa.

In questo lavoro, gli studenti dell'Istituto Italiano di Fotografia, si sono cimentati con l'arduo compito di fotografare la poesia, utilizzando come medium di confronto ed analisi il paesaggio; un paesaggio appartenente a qualsiasi mondo dell'immagine, dal naturale all'antropico, dall'immaginario al minimale.

Requisito primario richiesto agli studenti, è stato quello di compiere un'attenta analisi della poesia scelta, che si trattasse di poesia giapponese, di poesia del genere criptico o di quella esistenziale o romantica, doveva essere compiuta, da parte loro, un'attenta lettura del contenuto e del significato, per poi essere traslato in forma di immagine, cercando di rendere in chiave, simbolica, metaforica e/o letterale, ciò che hanno ricevuto dalla poesia scelta.

Un compito arduo, che ha messo a dura prova le loro capacità, sia tecniche che intellettive.

Ora, al termine di questo duro lavoro, possiamo affermare che il risultato ottenuto, pone di fronte al visitatore della mostra, quanto la fotografia, se svolta con pienezza di coscienza e conoscenza, possa offrire a tutti gli animi, luoghi in cui ricercare il profondo carattere che si cela dietro ogni opera svolta dal pensiero umano.

MUSEO DEL TESSILE – SALA DEL RICAMO - VIA GALVANI – BUSTO ARSIZIO (VA)

17 MARZO – 15 APRILE 2018

Orari visita: martedì, mercoledì e giovedì 14.30-18.00 / venerdì 9.30-13 e 14.30-18 / sabato 14.30-18,30 / domenica 15-18,30 – ingresso libero

CHIUSO DOMENICA 1 APRILE - PASQUA

ROSARIO LABOZZETTA

IMMAGINI DELL'ISTANTE

Dal fondo e lascito Rosario Labozzetta al Comune di Busto Arsizio

Rosario Labozzetta, detto SARINO, bustocco di adozione.

Rosario Labozzetta nasce a Reggio Calabria il 13 marzo 1934 da genitori calabresi che dopo di lui avranno altri due figli, Francesco e Bruno.

Il padre Domenico, direttore delle Imposte Dirette, viene spesso trasferito di sede.

La madre Eleonora, detta Norina, lo segue con i tre figli nelle sue peregrinazioni in varie località d'Italia. Dapprima risiedono in Toscana, a Borgo a Mozzano (Lucca) dove i ragazzi trascorrono l'infanzia.

Intanto incombono gli anni cruciali della guerra che il fratello mediano, Francesco detto Franco, rammenta così: "Quando giunse l'8 settembre '43 non avevo ancora 8 anni; a scuola ci riempivano di propaganda del regime per cui era difficile rendersi conto di quel che stava accadendo, anche se dal Borgo vedevo spesso le formazioni di fortezze volanti americane che andavano a bombardare il nord Italia, mentre lungo la statale dell'Abetone e del Brennero scendevano verso sud camion carichi di soldati tedeschi.

Studente modello, Sarino iniziò l'Università a Pisa, dove rimase un anno in attesa che papà ottenesse un trasferimento al nord per consentirgli di frequentare il Politecnico di Milano dove sia lui che Bruno, il minore di noi tre, si laurearono in Ingegneria, mentre io abbandonai la famiglia per iniziare l'avventura di allievo ufficiale presso l'Accademia della Marina Militare conseguendo poi la laurea in Scienze Marittime e Navali presso l'Università di Pisa."

Subito dopo la laurea in ingegneria, Sarino ebbe il suo primo impiego presso la Montecatini di Terni, dove rimase per circa un anno (1958-59). Successivamente fu assunto all'Anic-ENI di San Donato Milanese dove rimase per tutta la sua vita lavorativa: grazie alle sue indubbie capacità manageriali egli si fece strada costruendo le basi per una brillante carriera che - dopo molteplici peregrinazioni all'estero con incarichi di grande responsabilità - lo portò ai vertici di importanti poli energetici, come il Petrolchimico di Gela e il bacino carbonifero sardo del Carbosulcis, in entrambi dei quali ricoprì l'incarico di amministratore delegato.

Approfondiva all'estremo ogni argomento scientifico che lo appassionasse: per accertarsene sarebbe bastata dare un'occhiata alla mole di libri sui più svariati campi del sapere che riempivano gli scaffali della sua biblioteca.

Ma ciò che Sarino amava sopra ogni cosa era fotografare la realtà che lo circondava, osservandola con sguardo attento e curioso nelle più disparate circostanze. Angoli di città in varie parti del mondo, sagre paesane, architetture gotiche, statue primitive, scorci inusuali, paesaggi. Ma soprattutto soleva ritrarre gente sconosciuta riprendendola a distanza col teleobiettivo, per cogliere espressioni, atteggiamenti, costumi e volti dai tratti particolari.

Inutile dire che dopo il matrimonio con Piera Crosta tutta la compagine familiare divenne un punto focale ineludibile delle sue fotografie, che ritraevano i parenti e gli amici nei momenti più significativi di ogni avvenimento, per la gioia di tutti ...

La vita coniugale di Piera e Sarino, contrassegnata dal rispetto reciproco dei propri ritmi e delle proprie abitudini, fu un sereno connubio durato 45 anni fino alla precoce dipartita di Sarino, avvenuta con il 12 ottobre 2008 dopo una lunga battaglia contro un male che non perdona.

Il 21 febbraio 2017 è purtroppo deceduta anche sua moglie Piera, la cui cugina, Anna Maria Hábermann, convinta del grande valore artistico delle fotografie di Sarino, ha accuratamente raccolto le migliaia di negativi e di stampe da lui effettuate nel corso di più di decenni, consegnando poi tutto il materiale all'Archivio Fotografico Italiano con l'espresso desiderio di costituire un fondo a nome dei coniugi Crosta-Labozzetta, di modo che queste preziose immagini in bianco e nero possano rimanere a loro futura memoria.

Anna Maria Hábermann

BIBLIOTECA COMUNALE – VIA MARLIANI – BUSTO ARSIZIO (VA)

20 MARZO – 15 APRILE 2018

Orari visita: dal lunedì al venerdì: 10-18 / sabato 10-17 – Ingresso libero

CHIUSO LUNEDÌ 2 APRILE 2018

STUDENTI DELLE CLASSI QUINTE DEL LICEO ARTISTICO P. CANDIANI di Busto Arsizio

Indirizzo audiovisivo-Multimediale

1451 MILANO-PALERMO

A cura di Alessia Recupero e Francesco Cunocchiella

Un itinerario di approfondimento sulla legalità, delle esperienze di vita di grandi uomini di giustizia e per conoscere il patrimonio storico-artistico e le tradizioni di Palermo nello splendido scenario del suo territorio

Il racconto di un'esperienza iniziata con un lungo viaggio in treno, da Milano a Palermo (1451 km). Un viaggio lungo gli Appennini, nel fascino di un paese addormentato che, anche dal finestrino di un treno, racconta meraviglie. Giù, sino allo stretto di Messina, per avvertire chiaramente la voce antica di Scilla e Cariddi, per vivere un'esperienza unica.

Con Caterina, mediatore di Libera, abbiamo camminato sui passi del coraggio, visto i luoghi da dove ha preso avvio la vicenda di Falcone e Borsellino, i luoghi dove la loro storia non ha avuto epilogo perché vive ancora nelle nostre scelte...e molto, molto altro ancora, tra le voci e lo sguardo dei testimoni e l'imperitura bellezza di un'arte che nasce dal dialogo tra le diversità. Per lasciarci poi cullare dalla bellezza della natura, nella mitica Riserva dello Zingaro, voluta da un consapevole movimento di popolo.

Raccontare tutto questo non è stato semplice.

Gli studenti delle classi quarte dell'indirizzo Audiovisivo-Multimediale (oggi quinte) ci hanno provato e la memoria si è consolidata, in un percorso scolastico che è, innanzitutto, profondamente attento all'Uomo. Perché, in fondo, la vera cultura è strumento per diventare e "rimanere umani" (stay human, diceva Vittorio Arrigoni) ...

GALLERIA LIBRERIA BORAGNO – VIA MILANO, 7 / CENTRO STORICO – BUSTO ARSIZIO (VA)

6 – 14 APRILE 2018

Orari visita: dal martedì al venerdì 17-19,30 / sabato e domenica 10-13/15,30-19 – Lunedì chiuso - Ingresso libero

LIVIO SENIGALLIESI

EFFETTI COLLATERALI

A cura Valeria Valli

Viaggio in direzione ostinata e contraria, approfondisco e documento. Queste immagini sono il frutto di 2 decenni di reportage in 4 continenti. Sono un atto di testimonianza e di denuncia. Da vicino, in mezzo alla gente che soffre, condividendo i pericoli, il freddo, la fame.

Le fotografie a colori sono state scattate in Afghanistan, Kosovo, Caucaso, Cambogia, Congo, Palestina, Kashmir, Kurdistan, Libano, Ruanda, Bosnia, Uganda, Guatemala. Le immagini in bianco e nero sono tratte da un reportage realizzato in Vietnam 40 anni dopo la fine della conflitto sulle conseguenze di lungo periodo della guerra chimica. Il video è stato girato in una zona del Congo, teatro di una sanguinosa guerra alimentata dagli interessi delle multinazionali della telefonia e dell'elettronica.

Il mio nuovo libro è "Memories of a war reporter", 420 pagine dense di ricordi, narra conflitti, genocidi e migrazioni forzate visti con umanità e impegno etico per andare oltre le notizie diffuse dai media mainstream.

Livio Senigalliesi, 1956, milanese, fotogiornalista.

Nei primi anni '80 si dedica ai temi caldi della nostra realtà: lotte operaie e studentesche, immigrazione, emarginazione usando la fotocamera come strumento di indagine.

In seguito sceglie l'attualità internazionale pubblicando reportage sulle maggiori testate.

La fotografia si fa testimonianza e attenzione ai fatti storici. Si trova in Medio-Oriente e in Kurdistan durante la guerra del Golfo, nella Berlino della divisione e della riunificazione, nella Mosca del golpe, a Sarajevo tra la gente durante l'assedio più lungo della Storia, in Africa e nel sud-est asiatico.

Due gli ultimi progetti: uno dedicato alle vittime civili dei conflitti, l'altro alla condizione umana degli immigrati lungo le rotte nel Mediterraneo.

Oltre a mostre e libri, realizza percorsi didattici per gli studenti per avvicinarli ai temi della pace e della guerra e alla comprensione delle migrazioni forzate.

www.liviosenigalliesi.com

ALBE' & ASSOCIATI STUDIO LEGALE – VIA CELLINI, 22 – BUSTO ARSIZIO (VA)

22 MARZO – 15 APRILE 2018

Orari visita: 2 aprile 15-17,30 – 7 aprile 10-12 – 8 aprile 15-17,30 – 14 aprile 10-12 – 15 aprile 15-17,30

Oppure su appuntamento telefonando ai n. 0331 639176 / 335.5890331 – Ingresso libero

MARINA KAZAKOVA

LA POETICA DELL'INFANZIA

Vincitrice Premio Portfolio Afi 2017

Nata in Unione Sovietica non ha mai vissuto in un luogo per più di 5 anni.

Frequenti cambi di residenza, USSR, Germania, Kazakistan, Russia e infine Italia.

Ha studiato giornalismo all'Università di Mosca ed ha lavorato negli ambienti del Jazz Moscovita.

Ha quattro figli di diversa età ed un nipote.

Il modo in cui vivono, ciò che provano, che pensano ed i cambiamenti del loro corpo durante le varie fasi della crescita, hanno dato origine alla serie pittorica di fotografie sull'infanzia, l'adolescenza e la gioventù.

Il concetto del progetto - "La poetica dell'infanzia" - è l'estetica della giovinezza: sensualità, fiducia ed un enorme bisogno di amore, forse più che in qualsiasi altro periodo della loro esistenza.

Pensiero che Marina, con grande sensibilità, ha raccontato utilizzando il medium fotografico per svelare attraverso intime visioni una parte di vita privata di cui ci rende partecipe, dimostrando che spesso le storie da raccontare sono molto vicine a noi, in un viaggio più mentale che fisico.

Ha esposto in alcuni Paesi, in particolare in Russia e Italia, e ha ricevuto significativi riconoscimenti e premi per il suo lavoro.

SPAZIO ARTE CARLO FARIOLI – VIA SILVIO PELLICO, 15 – BUSTO ARSIZIO (VA)

24 MARZO 2018 – 8 APRILE 2018

Orari visita: giovedì, venerdì e sabato: 16,30-19 / domenica 10.30-12 / 16,30-19 – Ingresso libero

T. 388.4957878 – info@farioliarte.it – www.farioliarte.it

CHIUSO 1 APRILE 2018

FRANCO BONANOMI

OPTICAL

L'associazione culturale Spazio Arte Carlo Farioli presenta in anteprima una selezione di immagini provenienti dall'archivio privato di Franco Bonanomi, fotografo prolifico, residente a Busto Arsizio e recentemente scomparso.

In mostra saranno esposti i suoi lavori in bianco e nero, in cui esprime una creatività tutta sua, sostenuta da un impianto compositivo meticolosamente rigoroso. Il tema del ritratto femminile diventa occasione per dare vita a un sapiente gioco di contrasti tonali e formali, di riflessi e di corrispondenze geometriche che risentono del gusto optical dell'epoca.

Socio del Circolo Fotografico "Famiglia Legnanese", partecipa con successo a numerosi concorsi nazionali ed internazionali.

Nel 1990 la FIAP- Federazione Italiana Associazioni Fotografiche - gli ha concesso l'onorificenza AFI - Artista della Fotografia Italiana e nel 1997 quella di EFIAP (Excellence Artiste de la FIAP).

FONDAZIONE BANDERA PER L'ARTE – VIA ANDREA COSTA, 29 – BUSTO ARSIZIO (VA)

25 MARZO – 22 APRILE 2018

Orari visita: da giovedì a domenica 15 -19 / Ingresso libero

CHIUSO 1 APRILE - PASQUA

HERMES MEREGHETTI

SERIE IMPERFETTA

Si percepisce camminando, il continuo flusso del disequilibrio che ci porta ad essere, involontariamente, persone incoscienti pur di portare a termine un altro passo. Lo si vede negli occhi di una donna poco più che ragazza, un'assenza che la rende fonte attendibile. Si sente nella voce e nelle risa alterate dall'imbarazzo, un neo che nella sua autenticità, dona un profumo strettamente allacciato al reale.

Sanno di vita i respiri affannati, i battiti irregolari, le urla sguaiate e gli sguardi poco convinti di chi, per qualche istante ha deciso di condividere il suo tempo con lo specchio.

Ci si accorge poi, di come la perfezione esteriore abbia la capacità di controllare il nostro io lacerato, tritato e imbalsamato, per essere all'altezza e affrontare il quotidiano passando inosservati.

Eppure l'uomo è fatto pressoché di acqua e difetti, anche se di quest'ultimi non vi è nessuna formula chimica, se non nelle incomprensibili espressioni lasciate nei database di qualche laboratorio scientifico.

Cosa succederebbe se un giorno decidessimo di scambiare le parti, di girarci al rovescio come una camicia nella cesta del bucato? Eppure la vediamo tutti i giorni, la camicia. E noi?

Di colpo, in un centoventicinquesimo di secondo, raggiungiamo la perfezione interiore. Ma fuori restiamo distrutti. Il nostro ritratto giungerebbe al compimento e finalmente gioirebbe in tutto il suo splendore, forse accentuando una velata malinconia.

“Serie imperfetta” nasce da queste radici, un’idea di rappresentazione con atteggiamento sicuro e allo stesso tempo incosciente. L’altra faccia di un volto, scandagliato attraverso supporti estetici, creati espressamente per estrapolare una parte di noi. Ciò che l'animo dell'uomo tiene nascosto.

Hermes Mereghetti nasce nel 1992 a Cuggiono, in provincia di Milano.

Figlio di fotogiornalista, fin da piccolo coltiva la curiosità per la fotografia in ogni suo genere.

All’età di dieci anni il padre gli regala una vecchia Olympus OM2, con la quale muove i primi passi. Fotografa tutto ciò che lo circonda, con gli occhi di un ragazzino.

Anche se fotografo di nuova generazione, si può dire che abbia iniziato con la pellicola. Quelle che il papà conservava nel vano verdure del frigorifero.

Dopo il liceo si iscrive a lettere moderne che abbandonerà dopo qualche tempo per dedicarsi completamente alla fotografia.

Nonostante il suo modo di vedere sia legato alle immagini di reportage, lo sguardo si concentra all’essenzialità della fotografia di still life e alla ricerca del ritratto in bianco e nero.

Le sue fotografie sono state esposte in mostre personali e collettive presentate in Italia e all’estero.

E’ autore del libro “100 e Uno Volti della Fotografia Italiana” edito da Punto Marte in collaborazione con l’Archivio Fotografico Italiano (2016).

Nel 2012, in collaborazione al padre, fonda Spazio Foto Mereghetti. Attualmente vive e lavora in provincia di Milano.

CENTRO GIOVANILE STOA’ – VIA GAETA, 10 – BUSTO ARSIZIO (VA)

18 MARZO 2018 – 11 APRILE 2018

Orari visita: sabato e domenica 16,30-19 – Chiuso 31/3/2018 e 1/4/2018 - Ingresso libero

DA LUNEDÌ A VENERDÌ SU PRENOTAZIONE PER SCUOLE E GRUPPI PREVIA PRENOTAZIONE AL NUMERO 366-6087856 O VIA E-MAIL A SEGRETERIA@STOABUSTO.IT

PROGETTO WATER GRABBING

WATER GRABBING, A STORY OF WATER

Fotografie di Gianluca Cecere e Fausto Podavini

Con l’espressione *water grabbing*, o “*accaparramento dell’acqua*”, ci si riferisce a situazioni in cui attori potenti sono in grado di prendere il controllo o deviare a proprio vantaggio risorse idriche preziose, sottraendole a comunità locali o intere nazioni, la cui sussistenza si basa proprio su quelle stesse risorse e quegli stessi ecosistemi che vengono depredati.

Gli effetti di questo accaparramento sono devastanti. Famiglie scacciate dai loro villaggi per fare spazio a mega dighe, privatizzazione delle fonti idriche, inquinamento dell’acqua per scopi industriali che beneficiano pochi e danneggiano gli ecosistemi, controllo delle fonti idriche da parte di forze militari per limitare lo sviluppo.

Nel 2010 l’Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato una risoluzione che garantisce l’accesso all’acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari tra i diritti umani fondamentali. La storica risoluzione, su mozione presentata da Evo Morales Ayma, Presidente della Bolivia, e da una trentina di altri paesi, sancisce che “*l’acqua potabile e i servizi igienico-sanitari sono un diritto umano essenziale per il pieno godimento del diritto alla vita e di tutti gli altri diritti umani*”. Eppure oggi questo diritto non viene tutelato attivamente dagli stati membri.

Così come non viene rispettato il trattato delle Nazioni Unite sulle acque transfrontaliere per mitigare i rischi di conflitto legati all'acqua, firmato ad oggi da solo 39 stati. Usa e Cina rimangono sordi agli appelli della società civile di supportare il documento legale.

Nel cosiddetto sud del mondo ma anche in alcuni paesi industrializzati da bene comune liberamente accessibile, l'acqua si trasforma in bene privato o controllato da chi detiene il potere.

Lo speciale *Watergrabbing, a Story of Water* vi racconta il fenomeno dell'accaparramento dell'acqua, ogni storia declinando un tema specifico (acque transfrontaliere, dighe, accaparramento per scopi politici e per scopi economici) e mostrando gli attori coinvolti, paese per paese. Foto, testi e carte geografiche vi accompagneranno in questo viaggio. Prendetevi tempo per leggere e scoprire il tema dell'accaparramento all'acqua. Perché l'acqua diventi un diritto per tutte e tutti.

Il progetto è sostenuto da: *European Journalism Center, IDR Grant, CAP Holding, Fondazione LIDA, COSPE Onlus*

Il progetto è patrocinato da *WWF Italia*

www.watergrabbing.it

BOTTEGA ARTIGIANA – VIA ZAPPELLINI, 4 – BUSTO ARSIZIO (VA)

29 MARZO 2018 – 22 APRILE 2018

Orari visita: dal lunedì alla domenica 15-19 – ingresso libero / le domeniche viste guidate alla mostra dalle ore 17

Chiuso domenica 1 aprile e lunedì 2 aprile 2018

YE WENLONG

MONTAGNE VERDI

Le montagne verdi si estendono all'infinito.

Le acque blu fluiscono oltre la nostra vista. Un connubio di atmosfere, che elogiano la bellezza della natura e si donano a esperienze visive coinvolgenti.

Le fotografie di Ye Wenlong non si limitano a documentare i luoghi, ma cercano l'anima, si insinuano attraverso la visione nelle pieghe delle emozioni, dell'ascolto, della meditazione.

Ye Wenlong propone il proprio sentire come una esigenza esistenziale, e usa la fotografia come mezzo di eccellenza per esprimere i suoi sentimenti.

Cognizione, gradazioni tonali, prospettive ricercate e composizioni accurate identificano lo stile del fotografo, che nel suo girovagare tra i silenzi amalgama le saggezze.

Queste opere sono un condensato di percezioni che si collocano tra spiritualità e rappresentazione dello spazio e del tempo.

I rumori sono distanti, si ritrova l'essenza di ambienti remoti.

Un poeta della Dinastia Tang, Huang Furan, così narra:

"Camminando da solo in inverno, vivo in una montagna verde. Guardando verso il cielo, gli uccelli sono lontani da me".

Tali poesie sono intrise di riflessioni ed esclamazioni, e si nutrono degli elementi della natura.

Mountains and Waters di Ye Wenlong, è un viaggio sia fisico che spirituale, per ritrovare se stessi nell'intimità dei silenzi.

Ufficio stampa festival:

e-mail: afi.fotoarchivio@gmail.com / afi.foto.it@gmail.com

Siti web: <http://europhtofestival.archiviofotografico.org/> - www.europhtofestival.it

Claudio Argentiero – curatore artistico del festival

Mobile: 347 5902640

e-mail: afi.fotoarchivio@gmail.com

Alfuccia Musumeci – coordinamento organizzativo

Mobile: T. 333 3718539

e-mail: afi.foto.it@gmail.com